

IL CONVEGNO AIC DEL 2017

Cartografia e crescita blu: conoscenza, politiche, gestione, rappresentazione di una tematica sensibile

Giuseppe Scanu

presidente@aic-cartografia.it

Presidente dell'Associazione Italiana di Cartografia

Direttore responsabile del Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia

Il convegno annuale che l'Associazione Italiana di Cartografia ha organizzato a Genova dal 10 al 12 maggio del 2017, nel prestigioso Museo del Mare gestito dall'Istituzione Galata Musei del Mare e delle Migrazioni, aveva come tema: *Cartografia e crescita blu: conoscenza, politiche, gestione, rappresentazione di una tematica sensibile*. Un argomento importante, stimolante e suadente, quanto pervasivo e straordinariamente attuale per un Paese, come il nostro, interamente aggettato sul mare e da questo penetrato in una miriade di golfi, insenature, cale e calette grazie alle quali ha potuto sviluppare una serie di attività, le più diverse, nel tempo così come oggi, da cui dipende una buona parte della sua economia. Si pensi, tanto per fare qualche esempio, al turismo balneare, ai porti commerciali e passeggeri, ai centri storici affacciati sul mare di cui Venezia è l'emblema mondiale, ecc. Un convegno particolare come tema, organizzato volutamente in una città che forse, tra tutte, era quella più indicata per affrontare questo argomento: Genova, il suo porto, la storia e le relazioni tra città e mare, tra entroterra e golfo proiettati verso un futuro blu che trova la giusta declinazione proprio nel titolo del convegno.

Genova è anche la sede del rinomato Istituto Idrografico della Marina (IIM), uno dei cinque Organi cartografici dello Stato che sono, per altro, contemplati all'interno del Consiglio direttivo dell'AIC e che in quella occasione non poteva non essere coinvolto appieno nelle decisioni e nell'organizzazione del convegno.

Con la disponibilità e la collaborazione dell'IIM, infatti, si è potuta realizzare questa interessante e importante manifestazione, preparata nei minimi dettagli grazie alla colta sensibilità del suo Direttore, Ammiraglio Luigi Sinapi, e all'efficienza dei suoi più stretti collaboratori, militari – come il comandante Maurizio Demarte – e civili – a iniziare dalla Dottoressa Elisabetta Zamboni – unitamente a tutte le maestranze, grafici e operatori diversi che hanno molto efficacemente supportato l'AIC nell'organizzazione del convegno.

Non si può non ricordare tutto ciò ed è con vero piacere che, a un anno esatto di distanza da quell'evento, porgo il più sentito riconoscimento al Direttore dell'Istituto Idrografico della Marina, ai suoi collaboratori, all'Istituzione Galata che ci ha cortesemente ospitati, a tutti coloro che hanno partecipato, ospiti illustri invitati per l'apertura, studiosi e tecnici, relatori e spettatori interessati. Un doveroso ringraziamento va all'Università di Genova, che ha condiviso l'esperienza organizzativa e ha partecipato attivamente ai lavori, rappresentata in seno al Comitato organizzatore dai Proff. Gianmarco Ugolini e Stefania Mangano, la cui presenza ha consentito di superare egregiamente alcune difficoltà operative in relazione sia alle sessioni di lavoro che vedevano coinvolti direttamente i partecipanti del locale Ateneo, sia all'ospitalità.

Un convegno difficile da gestire ma che, alla fine, è risultato forse tra i meglio realizzati, quantomeno dei numerosi guidati da chi scrive in qualità di responsabile



Una visione della mostra cartografica allestita nella Saletta delle Arti del Museo del Mare

dell'organizzazione, apparso come quello più strutturato e curato nei minimi particolari, vuoi per l'originalità, l'attualità e l'importanza del tema, vuoi per la sede, per i relatori e i partecipanti, per la presenza della mostra a tema sulla cartografia del mare allestita al piano superiore, nella Saletta delle Arti dello stesso Museo con materiali forniti dall'IIM e dalla società Global Map, che qui si ringraziano pubblicamente.

Di tutto ciò, in apertura dei lavori, è stato dato atto all'Istituto Idrografico della Marina e alla sensibilità del suo Direttore e collaboratori, oltre che ai relatori, ponendo l'accento, visto che il convegno trattava di cartografia e di problemi legati alla crescita blu, alla qualità di quella prodotta dall'IIM. Questa, oltre a essere una delle migliori al mondo di questo tipo in quanto a tecniche di rilevamento, precisione del dato e periodi-

cià e tempestività dell'aggiornamento, o ancora per la resa grafico-evocativa, qualità tecnico-redazionale ed espressione simbolica, può fornire un valido supporto nella conoscenza e nella delineazione delle linee progettuali delle azioni da proporre in sede europea per implementare l'economia legata all'interfaccia costiera e al mare, quantomeno al nostro Mediterraneo.

Nella cerimonia inaugurale, dopo i saluti istituzionali e gli interventi dei rappresentanti degli organismi che hanno collaborato all'organizzazione, si è dato atto dei patrocini pervenuti. In primo luogo i sodalizi geografici nazionali in persona dei loro Presidenti: Prof. Filippo Bencardino, Presidente della SGI (di cui, nella giornata precedente l'apertura del convegno, a Firenze si sono avviate le celebrazioni per il 150° anniversario della sua fondazione); Prof.ssa Lidia Scarpelli, Pre-



L'apertura dei lavori del convegno. Da sinistra: l'Ammiraglio Luigi Sinapi, Direttore IIM; Giuseppe Scanu, Presidente AIC; Gianmarco Ugolini, Direttore Dipartimento Scienze Politiche, Università di Genova

sidente della Società di Studi Geografici; Prof. Gino De Vecchis, allora Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia; Prof. Franco Farinelli, allora Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani; Prof.ssa Carla Masetti, coordinatore del Centro Italiano per gli Studi Storici e Geografici. Quindi la Federazione delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (ASITA) a cui, in parte, si deve anche la stampa del Bollettino.

Non è mancato il ringraziamento al Consiglio direttivo dell'Associazione per avere voluto e supportato il convegno a Genova, né quello rivolto agli ospiti invitati quali relatori in apertura del convegno, ai coordinatori delle sette sessioni di lavoro, ai relatori. Tra gli ospiti, in particolare, ringraziamenti sono stati rivolti all'Ingegnere Massimo Sessa, Presidente della Commissione Su-

periore dei Lavori pubblici, anche se i suoi impegni non gli hanno consentito di essere presente fisicamente, unitamente all'Ingegnere Andrea Ferrante, Consigliere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e coordinatore delle linee guida per la redazione dei Piani Regolatori di Sistema Portuale, da poco approvate in attuazione del Decreto Legislativo 4 agosto 2016, n. 169 sulla *Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in attuazione dell'articolo 8, comma 1, lettera f), della legge 7 agosto 2015, n. 124*, che sostanzialmente trae origine dall'esigenza di modernizzare l'assetto, la "governance" e le strategie infrastrutturali della portualità italiana, anche su impulso della nuova pianificazione europea 2014-2020 in materia di Rete Trans europea dei Trasporti (TEN-T), di-



Un momento della visita alla mostra cartografica illustrata dall'Ammiraglio Sinapi

sciplinata con Regolamento (UE) n. 1315/2013. L'ing. Ferrante ha bene accolto, unitamente alla Professoressa Maria Prezioso, l'invito ad avviare tecnicamente i lavori del convegno¹. Un'apertura significativa, è stato detto, che non poteva introdurre meglio il convegno il quale si è trovato, così, ad essere rapportato da subito al senso più reale derivatogli dal titolo, caratterizzandolo sia per l'elevato spessore scientifico e tecnico-culturale dei relatori, sia per l'approccio pragmatico e propositivo/operativo, oltre che per essere imperniato su di un opportuno ragionamento fondato su aspetti di carattere geografico, economico, infrastrutturale, geopolitico,

¹ Nei resoconti del Convegno pubblicati in questo numero e in quello successivo del Bollettino, è però presente la sola relazione della Professoressa Maria Prezioso con la quale, di fatto, si aprono gli atti di quell'incontro genovese.

strategico e, naturalmente, cartografico. Una riflessione basata proprio sulla crescita blu e sull'organizzazione della portualità, viste come una sfida europea per l'Italia, cui bisogna riconoscere come, a partire da questo momento, possa avvalersi di uno scenario strutturalmente innovativo per competere con gli agguerriti sistemi della vicina Area mediterranea, ma anche oceanica e baltica. Una competitività possibile grazie anche alle nuove linee guida imperniate di approcci funzionali che esulano dal considerare il porto come un semplice nodo di congiunzione tra due sistemi a differente densità fisica (l'acqua e il mare), aprendo alla transizione e passando dalla dimensione solo locale allo scenario regionale-nazionale-transnazionale, all'interno del quale la struttura porto rappresenta solo una cerniera logisticamente attrezzata.



Un momento dei lavori del Convegno nella sessione coordinata dalla Prof.ssa Riitano

Il titolo del convegno, “Cartografia e crescita blu: conoscenza, politiche, gestione rappresentazione di una tematica sensibile”, è stato osservato, ha fatto precludere un argomento difficile e impegnativo. Forse al momento in cui si sono lette le diverse tematiche di riferimento con le quali tale dizione poteva essere declinata per la sottomissione degli *abstracts* da parte dei relatori, si è vista subito la difficoltà a inquadrarne il senso, le finalità e le modalità per raggiungere gli obiettivi che esso si era preposto, soprattutto considerando che si trattava pur sempre di un convegno dell’Associazione Italiana di Cartografia il cui filo conduttore, pertanto, non poteva che essere cartografico. Si è comunque rimasti ben all’interno di questo campo e il programma infine predisposto ha consentito lo snodarsi di una serie di interventi concentrati all’interno di sette sessioni, raggruppati

le proposte pervenute sulla base delle 12 tematiche² indicate nella *call*, delineando uno scenario assolutamente interessante per quanto concerne il rapporto tra le rappresentazioni e le problematiche legate alla crescita blu.

2 Le tematiche di riferimento: Rappresentazione delle coste, nella storia, nel tempo, nel mondo; Cartografia e politiche di tutela e valorizzazione dell’interfaccia terra-mare e delle sue risorse; Cartografia nautica, confini, pianificazione marittima e costiera; Rappresentare la portualità: reti dei trasporti, snodi, traffici commerciali, interazione con l’entroterra; Mappe, turismo costiero, sviluppo sostenibile, paesaggi; Cartografia, economia, crescita blu, politiche di sviluppo; Rappresentazione delle vie marittime: reti energetiche, autostrade del mare, migrazioni, “traffici”; Cartografia e disastri costieri: vulnerabilità, previsione, prevenzione, salvaguardia; Conoscenza e innovazione: tecniche di acquisizione, elaborazione e rappresentazione; Cambiamenti climatici, acque, coste, cartografia; Cartografia e Regional Maritime Policy in Unione europea; Altri temi di cartografia.



La chiusura del convegno, in un museo del mare, non poteva non essere annunciata da una campana di bordo rigorosamente in ottone

Ciò in particolare se si pensa che i convegni organizzati annualmente dall'Associazione Italiana di Cartografia, ormai da un po' di tempo, hanno smesso di essere dedicati in maniera molto stretta alle questioni di tecnica cartografica, quindi alla visione della carta quale *unicum* di cui discutere. La carta, o meglio le rappresentazioni, pure restando l'essenza delle manifestazioni dell'AIC, vengono dall'Associazione stessa considerate un mezzo di trasmissione guidata di informazioni territoriali, un valido e indispensabile supporto all'analisi scientifica basata sul dato spaziale geograficamente riferito, un mezzo di cui si ha necessità per capire se la ricerca di cui trattasi è riferita al territorio in senso geografico o in virtù di altri saperi,

uno strumento senza il quale si perde di vista la posizione nello spazio e la relazione tra fatti e fenomeni di natura territoriale. Di conseguenza, sono stati ammessi ai lavori del convegno anche quei contributi i quali, pur non essendo di ordine strettamente cartografico, contemplavano comunque le rappresentazioni, magari trattando di cartografia e delle sue funzioni, sia pure per evidenziare solamente come si può leggere il fenomeno servendosi di una mappa, oppure per spiegare quali aspetti sono stati presi in considerazione per redigerla, sottolineando che proprio in contesti come quello del convegno essi assumono una maggiore valenza perché viene ad essere ampliato l'orizzonte di riferimento della cartografia e dell'Associazione.

Peraltro, come si è più volte ribadito e non solo in occasione di convegni, la partecipazione dei tanti ricercatori/studiosi che non sono veri e propri cartografi e non hanno la carta nel loro DNA, denota come l'interesse per questa scienza non sia presente solo ed esclusivamente all'interno delle ricerche tipicamente cartografiche, o riferite ad argomenti di tecnica cartografica, ma è dentro i lavori che si occupano di tematiche territoriali, le più disparate, a iniziare da quelle geografiche, ma non solo, laddove l'analisi e la distribuzione spaziale dei fenomeni trattati non può essere portata a compimento in assenza di specifica rappresentazione. Si è anche sottolineato come sia stato proprio un grande maestro della geografia, Richard Hartshorne³, ad affermare il ruolo imprescindibile della cartografia negli scritti geografici, mettendo in discussione la sua sfera di competenza se i suoi aspetti fondamentali non possono essere studiati tramite le carte e che "la geografia è l'arte del cartografabile" come molto opportunamente ricorda un altro grande maestro della geografia, Peter Haggett⁴ (1993, p. 7). La carta può quindi essere trattata sotto altri profili che vanno ben oltre la mera destinazione degli studi solo cartografici in senso stretto, a iniziare da quelli geografici.

Sulla base di questi ragionamenti si è raggiunta un'ampia e diversificata partecipazione alla crescita blu e a tutto quello che essa contempla: dalla ricerca di strategie adeguate per lo sviluppo alla pianificazione e

alla realizzazione di infrastrutture e strutture, dalla tutela alla ricerca scientifica da un punto di visuale non consueto, di difficile quanto stimolante approccio, come appunto quello cartografico. Con un'attenzione particolare alla ricerca, il cui spettro si apre enormemente se si pensa proprio al mare, sia come base dell'alimentazione umana e fornitore di sostanze indispensabili alla vita e all'industria, sia come *corpus* capace di generare energie alternative e di trasferimento di dinamismi con effetti termici alla grande scala, fautori anche di cambiamenti climatici e possibili trasformazioni epocali sulle fasce costiere se appena si dovesse innalzare il suo livello medio a causa dello scioglimento dei ghiacciai. La variazione della conformazione delle calotte glaciali artiche e antartiche disegnerrebbe, peraltro, una nuova geografia del mare in cui la possibile apertura di rotte navali un tempo impensabili può determinare nuovi assetti strategici con implicanze geopolitiche notevoli.

Con questo Bollettino si apre, a seguire, la raccolta dei contributi presentati al convegno di Genova e accettati per la pubblicazione dopo avere superato, grazie al lavoro di tanti specialisti coinvolti di volta in volta, il doppio referaggio tra pari e avere soddisfatto i canoni di ammissibilità per la rivista. Questo numero, 163 e quello successivo, 164 (anno 2018) raccolgono quindi gli atti del convegno annuale dell'AIC 2017, di cui il sottoscritto, con la relazione qui rivista, ha aperto i lavori.

3 Hartshorne R. (1939), "The Nature of Geography: A Critical Survey of Current Thought in the Light of the Past", in: *Annals of the Association of American Geographers*, Vol. 29, N. 3, pp. 173-412.

4 Haggett P. (1993), *L'arte del geografo*, Zanichelli, Bologna, trad. ital. di: *The Geographer's Arts*, Basil Blackwell Ltd, Oxford, 1990, a cura di Capineri C.